

CATALOGHI DELLE COLLEZIONI DEI MUSEI VATICANI

LE RACCOLTE DEL MUSEO PROFANO

V

ORI PRECOLOMBIANI



EDIZIONI MUSEI VATICANI

PRESENTAZIONE

Ori scintillanti e preziosi che arrivano da tempi e luoghi lontani ma non per questo meno preziosi di tantaoreficeria e prodotti artistici contenuti nei Musei Vaticani. Una collezione stupefacente che i milioni dei nostri visitatori possono ammirare insieme ai tanti capolavori e alle bellezze delle nostre altre raccolte storico-artistiche.

Questo volume dedicato agli Ori precolombiani dei Musei Vaticani rientra nel vasto progetto di presentare agli studiosi e ai conoscitori della materia, ma anche a visitatori e a un pubblico non specialista, una serie di pubblicazioni delle ricche e affascinanti raccolte del Museo Profano. Il secondo, in termini cronologici dei "Musei Vaticani" che dopo il Museo Cristiano del 1756, venne concepito dal *motu proprio* di Clemente XIII Rezzonico nel 1761 all'interno delle raccolte storiche della Biblioteca Apostolica Vaticana. Museo nato con lo spirito enciclopedico di raccogliere oggetti, curiosità e strumenti visivi e tattili per permettere di ampliare le ricerche, gli studi che nel tempio del Sapere vaticano si svolgevano sui manoscritti, sugli stampati e sulle altre collezioni lì custodite.

Il Museo Profano è stato per secoli fra le mura e alle dirette competenze dei Bibliotecari vaticani prima del passaggio, a cavallo del Millennio – nel 1999-2000 – mediante un rescritto di san Giovanni Paolo II, alla gestione dei Musei Vaticani, entrando a far parte del Reparto delle Arti Decorative.

Questo progetto è stato ideato e fortemente voluto dall'indimenticato Guido Cornini, a lungo "curatore" in tutti i sensi di quel meraviglioso e variegato Reparto per le Arti Decorative. Nel corso degli anni Guido Cornini, con le sue competenze e attitudini, ha studiato, ricercato, restaurato, allestito, valorizzato e condiviso le meravigliose collezioni del Museo Profano che gli erano state affidate.

Il volume è parte del ricco programma editoriale concernente il Catalogo delle collezioni del Museo Profano che si articola in più volumi che trattano di tematiche diverse: manufatti di età preromana, arcaica e dei primi secoli della Repubblica (vol. I); manufatti di età tardo repubblicana, imperiale e tardo antica (vol. II); manufatti del Vicino Oriente (vol. III); manufatti post-classici (vol. IV); manufatti precolombiani (vol. V).

Oltre ai materiali provenienti dall'Italia e dal bacino mediterraneo, la raccolta "profana" del Reparto per le Arti Decorative custodisce infatti un nucleo di incredibili oggetti originari di terre lontane che destano curiosità e stupore, fra cui gli Ori precolombiani oggetto di questo bel volume.

La gestazione di questo bel volume è stata lunga, a Guido Cornini è subentrata Maria Serlupi Crescenzi, quindi Claudia Lega e oggi Luca Pesante, ma tutti loro hanno cercato, nelle difficoltà degli ultimi anni, di portarlo avanti. A loro la mia più profonda riconoscenza per il sostegno e l'attenzione data al progetto.

Le opere esaminate nel volume sono in totale settantacinque. Si tratta di reperti archeologici precolombiani, quasi tutti realizzati in oro o in *tumbaga* (una lega di oro e rame), appartenenti alle più importanti culture preispaniche della Colombia. Alcuni manufatti sono originari del Perù, del Messico e del Panama.



La maggior parte degli ori colombiani, fra cui spiccano tre meravigliosi e rari pettorali, è attribuibile alla cultura Muisca (600-1600 d.C.). Si tratta prevalentemente di oggetti votivi e di ornamenti corporali (*narigueras*, pettorali, pendagli). Essi furono donati nel 1893 a Leone XIII da Miguel Antonio Caro, vice-presidente della Repubblica colombiana, in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione episcopale del Pontefice.

Un altro nucleo di opere fu, con ogni probabilità, donato allo stesso Leone XIII per la grande Esposizione Vaticana del 1888 che celebrò il suo Giubileo sacerdotale.

Sono incluse nella collezione ed in catalogo anche opere donate a Pio XII e Paolo VI e poi confluite nelle raccolte della Biblioteca Apostolica Vaticana.

La quasi totalità degli ori qui presentati è inedita, nonostante sia stata ammirata quotidianamente da decenni dai nostri visitatori nelle Gallerie inferiori dei Musei Vaticani, in quei lunghi corridoi che si percorrono uscendo dalla Cappella Sistina.

Il volume si propone pertanto come prezioso strumento scientifico grazie alla competenza di Jean-François Genotte, storico dell'arte e antropologo americanista, specializzato nelle culture precolombiane, attualmente Assistente al Reparto per le Raccolte Etnologiche (Museo Etnologico *Anima Mundi*) dei Musei Vaticani, che ha curato lo studio e la realizzazione di questo bel volume insieme all'Editoria dei Musei Vaticani.

A lui e a tutti coloro che sono stati coinvolti vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

BARBARA JATTA
Direttore dei Musei Vaticani